

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## NEGRI E BIANCHI NEL SUD-AFRICA

In terza pagina un servizio  
del nostro inviato speciale Riccardo Longone

In 11 pagine

### Medici legali e "superperiti", saranno interrogati questa settimana al processo Montesi

ANNO XXIV - NUOVA SERIE - N. 36

MARTEDI' 5 FEBBRAIO 1957

## Dietro le barricate di Sulmona

Che è accaduto a Sulmona? Perché la vita di una tranquilla città di provincia è stata all'improvviso scosso da una ventata di rivolta, che ha portato giovani e donne, operai ed esecutori, intellettuali, funzionari e magistrati, a scendere tutti insieme per le strade, a gridare e a battere contro il prefetto e contro la polizia con tutte le armi disponibili. E fino a quella più curiosa che l'inventiva popolare ha messo nelle mani di una popolazione esasperata, a rompere insomma in modo così clamoroso con lo Stato di cui pure essi si sentono parte integrante?

Non bastano di certo l'ironia degli inviati speciali e i bozzetti veristici tipo la « guerra dei santi » sui quali si è sbizzarrita la quasi totalità della stampa italiana, per rispondere a questi interrogatori. Non è un caso denunciato, con cifre di per sé impressionanti, le condizioni dell'economia di Sulmona e dell'intera zona, siamo in grado di vedere ciò che vi è al fondo della rivolta, con tutto ciò che essa può avere di distorto e nei mezzi e negli obiettivi immediati: i duemila disoccupati su 20.000 abitanti; le piccole e sole fabbriche della città chiuse quasi tutte nei mesi invernali; la vertenza e sanguinante dei 6.000 emigrati nel dopoguerra verso l'Australia, il Canada, il Venezuela, le miniere del Belgio; la miseria dell'agricoltura, la fuga dalla terra; la struttura organica di tutte quelle che si definiscono le infrastrutture: le strade, le comunicazioni, le arterie indispensabili per una civiltà che avanza suscitando nuovi bisogni.

Contro la miseria e per la libertà: dai fatti di Sulmona viene dunque un insegnamento preciso anche per noi. Essi ci dicono che le autonomie, le Regioni, le battaglie democratiche per l'attuazione della Costituzione non sono un tema marginale, ma un elemento di fondo per determinare le alleanze della classe operaia nelle situazioni nuove che ogni giorno si manifestano, e per portare avanti la vita di tutto il Paese, con la sua complessità e le sue contraddizioni.



SULMONA - Un crocicchio deserto presidato da una pattuglia di militari e carabinieri

## Ferrovieri e postelegrafonici proclamano una serie di scioperi per i prossimi giorni

I treni partiranno con mezz'ora di ritardo il 16 e il 17 - 24 ore di astensione dal lavoro alle Poste e telegrafi il 18 e il 25 febbraio - Anche i maestri elementari si apprestano alla lotta

**Ferrovie**

I ferrovieri scendono nuovamente in sciopero. Il reiterato invito rivolto dallo SFI al governo, perché riassegni i punti di maggiore attrito e giunga ad una soluzione che plachi il grave stato di malcontento della categoria, è rimasto infatti inattuato.

Il calendario dello sciopero e del seguente. Martedì 12 febbraio sospenderanno il lavoro per mezza giornata gli operai e i manovali della trazione, degli impianti elettrici, dei macchinisti, vigilianti sperimentali, dei magazzini approvigionamenti, del cantiere iniezione (in questi ultimi settori sono chiamati allo sciopero anche i tecnici). Si asterrà pure dal lavoro il personale di linea.

Giovedì 14 uno sciopero di un'ora per turno effettuerà il personale dirigente ed esecutivo delle stazioni e gli assuntori di stazione e dei passaggi a livello dei compartimenti centro-settentrionali.

Sabato 16 e domenica 17, febbraio i treni partiranno con mezz'ora di ritardo. Il personale di macchina, vigiliante e navigante sospenderà infatti il lavoro per 30 minuti all'inizio di ogni servizio.

È necessario chiarire, alla opinione pubblica, che potrebbe essere tratta in inganno dalla campagna denigratoria del governo, quali sono i reali termini della vertenza.

La Segreteria dello SFI ha in proposito emesso un comunicato nel quale, prendendo atto del pagamento a tutti i ferrovieri di un accordo di 10mila lire, si nota come questo atto positivo vada però valutato come il riconoscimento di un diritto acquisito in quanto i provvedimenti sui quali si

basa dovevano essere definiti e applicati fin dal 1. luglio 1956. E' già in questo ritardo uno dei motivi di malcontento dei ferrovieri.

I punti sui quali si decide la vertenza sono peraltro come è stato detto altre volte, la pretesa del governo di aumentare di due anni i limiti di età per l'andata in pensione, la decisione di non pagare lo « straordinario » ai macchinisti e al personale viaggiante, la decurtazione dei centimetri agli operai che ammonta a circa 3-4 mila lire al mese.

A queste rivendicazioni, se accette, non porterebbero certamente un eccessivo aggravio al bilancio dello Stato, si aggiunge la mancata soluzione di una serie di altri problemi, primo fra i quali la fissazione di un orario massimo di lavoro che non superi le 48 ore settimanali (oggi vi sono ancora turni obbligatori fino a 56-60 ore settimanali).

Quella proclamata dallo SFI è dunque un'azione sindacale alla base della quale si creerebbero essenziali motivi di arretrato economico e normativo.

Come giustamente è detto nel comunicato dello SFI i ferrovieri intendono « sottolineare ancora una volta che i particolari forme di lotta programmate sono state escogitate al solo fine di danneggiare il meno possibile i viaggiatori, pur nella necessità di una inderogabile pressione sindacale verso la propria amministrazione.

« Il Sindacato ferrovieri italiani — conclude il comunicato — si augura che i documenti, ai quali il governo non ha neppure risposto, ha mostrato senso di moderazione ed ha suggerito proposte che permettono di risolvere questa vertenza in modo soddisfacente, si augura che il buon senso abbia a prevalere tempestivamente e che non siano ulteriormente deluse le aspettative del personale ».

**Poste**

Anche i postelegrafonici riprendono l'azione sindacale. Il Comitato centrale del sindacato aderente alla CGIL ha proclamato 24 ore di sciopero per il 18 febbraio a cui parteciperanno circa 50.000 postini, guardiacamion, operai, autisti ecc.

Altre 24 ore di sciopero si svolgeranno il 25 febbraio e ad esso parteciperà il personale di ruolo e degli uffici locali ed agenzie (circa 100mila lavoratori).

La decisione della Federazione dei postelegrafonici (FIP) ricade interamente sul governo che si è rifiutato di discutere con i sindacati, malgrado gli impegni presi fin dall'ottobre '56, le questioni che più stanno a cuore alla categoria. Il governo ha anzi invitato al Senato una legge sulle competenze accessorie senza tenere in alcun conto le richieste dei sindacati.

Le rivendicazioni dei postelegrafonici sono di carattere economico e normativo. Le principali riguardano tutta la vasta categoria dei postini, smistatori, precaristi ecc., inquadrati nella carriera ausiliaria. Data la responsabilità del loro lavoro essi chiedono di passare nel personale esecutivo, il che comporterebbe, tra l'altro, la riduzione dell'orario di lavoro a 7 ore e maggiore possibilità di sviluppo della carriera oggi bloccati ai gradi più bassi. L'altra

**Curzio Malaparte in ospedale a Pechino**

PECHINO, 4. — Lo scrittore Curzio Malaparte è ricoverato in ospedale da ieri sera a Pechino, in seguito a una complicazione della malattia polmonare che lo ha colpito all'inizio di dicembre. Egli ha deciso di attendere i risultati degli esami ai quali sarà sottoposto, prima di fissare la data del suo eventuale ritorno in Europa.

Gli amici italiani avevano offerto al professor Frugoni, affinché lo specialista potesse curarlo prima e durante il suo viaggio di ritorno in Italia. Lo scrittore ha declinato la proposta, aggiungendo che intende farsi accompagnare dai medici cinesi che lo curano dall'inizio della malattia.

## ATMOSFERA ANCORA ASSAI TESA SOTTO LA CALMA APPARENTE

### Tutto chiuso a Sulmona: scuole uffici e botteghe

La « grande retata » dell'altra notte — 42 arrestati trasferiti a Chieti — Fuori pericolo il giovane falegname ferito

(Dal nostro inviato speciale)

SULMONA, 4. — La città è calma, ma si tratta di una calma tutta tesa che può spezzarsi da un momento all'altro. La città è tutta mobilitata nella unanime protesta per la soppressione del distretto e per i gravi incidenti dei giorni scorsi.

Non è raro a rassicurare gli animi un manifesto fatto affiggere sulle cantonate del sindaco per spiegare i suoi concetti sulla calma.

E ciò per diversi motivi: il più grave dei quali è costituito dall'arresto indiscriminato di quaranta e più cittadini-scoglio per le vie e per i ritorni, quando l'alcova della città? Nessuno ricorda, era ormai inoltrata. Potrebbe dirlo. Sta il fatto che, come prima di mezzanotte, in un certo momento si è fatto, mentre gli scontri per affermare i termini per le strade volgevano ai termini, si sono effettuati, ne, gli insopportabili mazzette, approfittando della rottura delle bombe lacrimogene e di quelle vetrine, alcuni incidenti sono stati iniziati, e lo che gli arrestati sono stati, gente che magari si trovava nei paraggi solo per caso, sono stati arrestati. In un primo tempo ci si è serviti del pretesto della carta di identità. Chi era sprovvisto del documento, è stato insistentemente caricato sul carrozzone e avviato alle carceri. Successivamente si è ricorsi anche ad un'altra argomentazione: nel furore della battaglia le vetrine di alcuni negozi sono andate infrantumate. Chi è stato? I sassi dei dimostranti? Gli urti delle camionette della « celere » che caracollavano a rotta di



SULMONA - Il giovane falegname Domenico Accorso, ferito negli incidenti di sabato, mentre viene ricoverato nell'ospedale cittadino. Ieri è stato dichiarato fuori pericolo

**Il dito nell'occhio**

Il mistero è di moda. I « casi » di mistero. Si parla con insistenza dell'oggetto misterioso. Il secolo pubblico fascista misterioso. Il Tempo vive un romanzo sul magalo misterioso del mondo.

Come diceva Bello - « era che te ne frega, in conclusione venisse a capì che se mistero. Ed infatti non c'è più nulla di sicuro in questo misterioso mondo. Era poco si scopri che è misterioso persino l'attualità ».

Fallimenti

È stato il fallimento di tutta l'esperienza comunista: il

**L'interrogatorio dei fermati nelle carceri di Chieti**

CHIETI, 4. — I 44 fermati per i fatti di Sulmona sono stati oggi pomeriggio associati alle nostre carceri giudiziarie. Tuttavia, grazie all'intervento tempestivo del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Chieti, essi verranno interrogati subito e rilasciati via via, in modo che per la mezzanotte di oggi tutti saranno rimessi in libertà. potranno raggiungere le proprie case.

**Partito socialista**

C'è poi un altro aspetto del contenuto politico di questa manovra, il quale appare, oltre che dallo stesso Messaggero, dal Corriere della sera, dal Popolo e dal Tempo: la richiesta di una divisione interna del PSI, come garanzia di « chiarezza » e di leale ingresso nel campo delle forze democratiche.

Scrive il Messaggero in proposito: « Lon. Nenni, sensibile ai nuovi orientamenti della base del suo partito, volle incontrarsi a Pralognan con Saragat e farsi promotore del processo di unificazione socialista. Su questa strada egli ha però trovato e troverà delle difficoltà, nelle file del suo stesso partito, e soprattutto tra coloro che sono rimasti legati al PCI. Il maggiore esponente di questa resistenza è oggi Lon. Pertini ». Di conseguenza il Corriere della sera consiglia la presentazione al congresso di Venezia di una mozione unica e si domanda: « E' questo il modo migliore di risol-ere i problemi, su di natura teorica, su di natura politica, inerenti alla unificazione? Così si potrà salvare l'unità formale del partito, ma cosa vale una unità fondata sull'« equivoco »? Viene quindi a proporsi l'aderenza all'azione dell'on. Saragat che è un portavoce in grado di « chiarezza, e quasi una diffidat ». Questo voto della stampa borghese intorno al congresso del PSI (un voto che ruotterà nel vuoto, creato intorno al congresso, con il rinvio della « chiarificazione » governativa e con l'« attesa » artatamente creata da Fanfani, Malaparte e Saragat) potrebbe essere solo una volgare manovra di pressione propagandistica, impastata di illusioni e velleità. Non certamente i congressi provinciali socialisti, infatti, possono giustificare le speranze reazionarie, e non possono giustificare le tradizioni di lotta del PSI. I convegni, quel che da un sostanziale significato politico e non solo propagandistico a questa campagna, e il suo stretto collegamento con le posizioni destinate del PSDI: le quali sono in gran parte simili a quelle della coalizione borghese e centrista.

**Vie Nuove pubblica la lettera di Saragat**

Queste posizioni hanno le loro radici nell'atteggiamento che Saragat assunse fin dal primo momento nell'incontro di Pralognan. Di ciò ha dato ieri nuova conferma la pubblicazione, sul settimanale Vie Nuove, della lettera a suo tempo inviata da Saragat a Morgan Philips. Il testo di tale documento, che risale all'ottobre scorso e che vede ora la luce per la prima volta, è stato inviato al settimanale dal corrispondente londinese, che ha potuto rintracciarlo.

In esso Saragat descrive al presidente del Comitato come si giunse all'incontro di Pralognan, come il PSDI ritenne di « poter cominciare la propria azione per l'unificazione » a seguito dell'articolo di Nenni a commento del rapporto Kruscev, in quale l'attentato si svolse l'incontro di Pralognan, quale giudizio ne ha tratto il PSDI e con quali obiettivi esso guarda alla « unificazione ».

Saragat racconta di aver posto a Nenni le due domande: l'una, per una politica estera « secondo i principi della solidarietà tra le democrazie occidentali », l'altra per la esclusione di ogni « coalizione governativa tra il nostro partito socialista e i comunisti », esclusione valida « in qualsiasi circostanza », e soprattutto in caso nei quali « i socialisti e comunisti » « cammionessero » una « politica della metà ».

« Saragat descrive quindi come « positive » le risposte di Nenni, in quanto la prima prevedeva atto della appartenenza dell'Italia all'Occidente, e la seconda era « Sarebbe impossibile partecipare a un governo con i comunisti. Il paese non lo capirebbe e le conseguenze potrebbero essere gravi ».

Il testo della lettera riproduce quindi, componendoli l'uno all'altro, i documenti approvati dalla Direzione del PSDI e successivamente dalla Direzione del PSI il 4 settembre, e circa quest'ultimo documento esprime « grande delusione », perché in esso non c'era « traccia degli impegni presi a Pralognan », ma c'era una « dichiarazione contro la discriminazione fra cittadini che rappresenta solo un contribu-